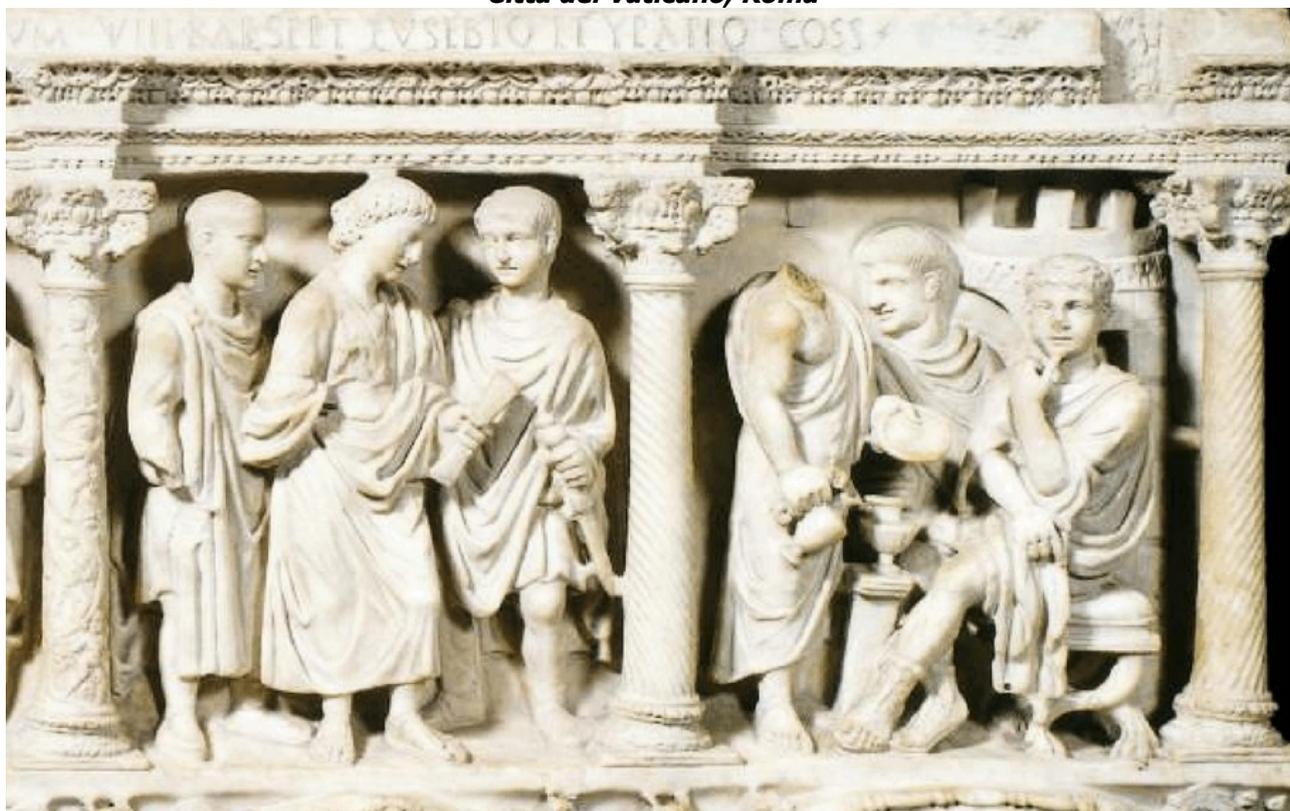


Processo a Pilato

di Tomaso Montanari

in "il Venerdì" del 31 marzo 2023

SARCOFAGO DI GIUNIO BASSO (particolare) Marmo, 359 d.C. circa Museo del Tesoro di San Pietro
Città del Vaticano, Roma



Il sarcofago di Giunio Basso, scolpito intorno al 359 dopo Cristo, ci offre uno dei primi cicli monumentali dell'arte cristiana. Qui il processo a Gesù è rappresentato con mirabile sintesi: il momento dell'arresto notturno nell'orto del Getsemani e quello del giudizio nel pretorio del governatore romano della Giudea, Ponzio Pilato, sono fusi in un'unica unità narrativa. Così a un Gesù in piedi, di straordinaria dignità e presenza fisica, corrisponde un Pilato roso dagli scrupoli, nella postura del dubbio e dell'irrisolutezza. Possiamo immaginare che il momento sia quello immediatamente successivo al celeberrimo scambio di battute tramandato dal Vangelo di Giovanni (18, 37-38): «Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità?"».

Gesù non dice la risposta perché Gesù è la risposta. La verità, in qualunque situazione, è sempre la persona umana. Anche il più piccolo, incompiuto, o addirittura colpevole e perfino mostruoso, essere umano è sempre incommensurabilmente più importante di qualsiasi verità astratta che lo riguardi. Pilato lo sente, lo intuisce, in qualche modo lo percepisce: ma schiaccia questa agnizione sotto il peso della legge, e soprattutto sotto la paura del potere. Nel Pilato perso nei suoi pensieri, irresoluto, è rappresentato l'uomo di potere, l'uomo inserito nel sistema, che viene folgorato dal dubbio: in quel momento egli ha capito. Ma sa che se sarà conseguente, se le sue decisioni seguiranno questa sua comprensione, allora perderà il potere, e perderà la vita stessa: «perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà». Il Pilato tormentato che il sarcofago di Giunio Basso (egli stesso senatore, e uomo di potere) ci

consegna è un meraviglioso ritratto del potere: del potere che non sa rinunciare a se stesso, e che invece preferisce rinunciare alla verità. Eppure il dubbio di Pilato, che questo antico scultore ha saputo fissare nel tempo, ci dice anche un'altra cosa: la decisione spetta solo a ciascuno di noi. Il governatore romano avrebbe potuto riscuotersi da quel momento di smarrimento decidendosi a vedere la verità che aveva proprio sotto il naso. Non lo fece, e sappiamo com'è finita. E noi, invece, lo faremo?